

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Nel tempo precedente la nascita di Gesù, era fortissima in Israele l'attesa del Messia, cioè di un Consacrato, discendente del re Davide, che avrebbe finalmente liberato il popolo da ogni schiavitù morale e politica e instaurato il Regno di Dio. Ma nessuno avrebbe mai immaginato che il Messia potesse nascere da un'umile ragazza come era Maria, "promessa sposa di Giuseppe". Neppure Lei lo avrebbe mai pensato, eppure nel suo cuore l'attesa del Salvatore era così grande, la sua fede e la sua speranza erano così ardenti, che Egli poté trovare in Lei una "degnà dimora". Del resto, Dio stesso l'aveva preparata, prima dei secoli. C'è una misteriosa corrispondenza tra l'attesa di Dio e quella di Maria, la creatura "piena di grazia", totalmente trasparente al disegno d'amore dell'Altissimo.

L'uomo si riconosce dalle sue aspirazioni. L'attesa è una dimensione che attraversa tutta l'esistenza personale, familiare, sociale ed ecclesiale. L'attesa è presente in mille situazioni, da quelle più piccole e banali fino alle più importanti, che ci coinvolgono totalmente e nel profondo. Pensiamo, tra queste, all'attesa di un figlio da parte di due sposi; a quella di un parente o di un amico che viene a visitarci da lontano; pensiamo, per un giovane, all'attesa dell'esito di un esame decisivo o di un colloquio di lavoro; nelle relazioni affettive, all'attesa dell'incontro con la persona amata, della risposta ad una lettera. Si potrebbe dire che l'uomo è vivo finché attende, la sua "statura" morale e spirituale si può misurare da ciò in cui spera. Chi non sa attendere è a corto di speranza!

Paghi dei mille surrogati che ci assediano, corriamo il rischio – persino all'interno della Chiesa! – di non aspettarci più nulla neppure dal Signore, che "ha reso la sua promessa più grande del suo Nome" (*Sal* 138,2). Nella vita ecclesiale è quanto mai importante sottolineare il valore dell'attesa: che cosa attendiamo, insieme? Che cosa unisce le nostre aspirazioni, che cosa le accomuna? Il riferimento all'agricoltore – evocato dalla liturgia d'Avvento nella domenica *Gaudete* – è molto espressivo per comprendere il valore della costanza e della pazienza, virtù che, per così dire, sono i polmoni dell'attesa. "Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina" (*Gc* 5,7-8). "Il paragone con il contadino – osserva Benedetto XVI – è molto espressivo: chi ha seminato nel campo, ha davanti a sé alcuni mesi di paziente e costante attesa, ma sa che il seme nel frattempo compie il suo ciclo, grazie alle piogge di autunno e di primavera. L'agricoltore non è un fatalista, ma è modello di una mentalità che unisce in modo equilibrato la fede e la ragione, perché, da una parte, conosce le leggi della natura e compie bene il suo lavoro, e, dall'altra, confida nella Provvidenza, perché alcune cose fondamentali non sono nelle sue mani, ma nelle mani di Dio. La pazienza e la costanza sono proprio sintesi tra l'impegno umano e l'affidamento a Dio".

È con lo sguardo del contadino che siamo chiamati a guardare al cammino compiuto dal Consiglio pastorale diocesano; occorre farlo senza avere la pretesa di redigere un bilancio consuntivo, ma con l'intenzione di guardare avanti. "La fede in Cristo – scrive Benedetto XVI nella *Spe salvi* – non ha mai guardato solo indietro né mai solo verso l'alto, ma sempre anche in avanti verso l'ora della giustizia che il Signore aveva ripetutamente preannunciato. Questo sguardo in avanti ha conferito al Cristianesimo la sua importanza per il presente". Nel ringraziare tutti i membri del Consiglio pastorale diocesano, giunti al traguardo del mandato quinquennale, domando al Signore che doni a tutti la grazia di "tenere viva la speranza" (cf. *Rm* 15,4). Impariamo da Maria, Madre della speranza, a vivere la dimensione dell'attesa, che, di fatto, è il servizio di prima accoglienza da rendere al Signore che viene.

+ Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno